

# IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" - ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Red. e Amm., Tel. Haymarket 8146  
1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Conquistando la fabbrica, conquisteremo il mondo.

Sabato, 19 Febbraio, 1921  
Anno XXV, No. 3 - 5 soldi la copia

## IL TERRORE BIANCO IN UNGHERIA

UN APPELLO DEI LAVORATORI UNGHERESI

Al proletariato di Europa e d'America!  
Al proletariato delle nazioni capitaliste vittoriose!

Proletari d'Occidente! lo spettro di una terribile accusa è fissato sui vostri volti! I cadaveri di centinaia di migliaia di Finlandesi, Ucraini, Bavaresi, di lavoratori Ungheresi, e Russi — lavoratori Russi che furono uccisi durante combattimenti nei vari fronti contro-rivoluzionari — sono diventati una enorme piramide. I quieti abitatori di questa nuova Torre di Babele si comprendono a vicenda molto bene. ESSI SONO MORTI PER IL PROLETARIATO DI TUTTO IL MONDO, PER LA LIBERTA' DEI LAVORATORI, PER IL COMUNISMO. Ma non comprendono voi, proletari d'Occidente. NON COMPENDONO LA VOSTRA INDIFFERENZA, LA CALMA E TOLLERANZA CON CUI VOI SORVEGLIATE LA LOTTA MICIDIALE DELL'AFFOGANTE PROLETARIATO D'ORIENTE.

Voi protestate. Certamente. In articoli di stampa, severissimi, disapprovate il terrore bianco e proponete l'atteggiamento diplomatico. Quale risultato ne trarrete? I CORPI DIPLOMATICI DELL'INTESA NELLE LORO GRANDI UNIFORMI DI GALA ERANO PRESENTI ALLE GENERALI ESECUZIONI DEI NOSTRI MIGLIORI COMPAGNI! Voi eravate indignati quando apprendeste che le nostre donne furono violentate con affilati ricami, che spiloni erano stati conficcati sotto le natiche dei nostri compagni, che le loro teste erano state bruciate con dei ferri roventi, che avevano dovuto nutrirsi dei loro escrementi, che furono crocifissi come Gesù Cristo, che i loro organi genitali furono orribilmente schiacciati a quel tempo, i nostri migliori compagni venivano uccisi, uccisi, UCCISI. E vengono tutt'ora UCCISI, UCCISI, UCCISI e barbaramente tormentati!

Non negare la vita a quelli che dipendono da noi? I padroni ci hanno sbarbato l'unica via legittima all'adempimento dei nostri bisogni. Dobbiamo dunque abbandonarci al furto perché a questo ci spingono i padroni? No, compagni lavoratori! Noi abbiamo costruito le industrie e noi le useremo. Se il capitalismo non può continuare la produzione per PROFITTO, noi lavoratori la continueremo per USO.

REAZIONE E PARTITO SOCIALISTA

Dopo l'esito infausto del congresso socialista di Livorno, nel quale le tendenze riformiste del centrismo ebbero il sopravvento su quelle comuniste, era logico e naturale che la borghesia italiana dovesse pigliar fiato a sentirsi incoraggiata, e indirizzare la sua politica interna verso quelle concezioni politiche conservatrici, e verso quei fini reazionari, che l'aspra lotta di classe del proletariato aveva più volte scosse e umiliate nel breve periodo di un paio d'anni.

Essi non considerano se in questo momento la opposizione, anche la più dura non sia il solo sistema possibile ed anche la più utile delle collaborazioni? "Umanità Nova" giustamente commenta: "Noi, significa il discorso Turati, ci fingiamo rivoluzionari per impedire che le masse vadano coi veri rivoluzionari. Facciamo l'opposizione, ma intendiamo fare la collaborazione."

È chiaro abbastanza? E questo non è il primo gioco del genere che egli ha tirato al partito socialista. Finché la borghesia, compresa la canzone, si è sentita autorizzata a veder chiaro nelle cose, armandosi e proteggendo i Fascisti, e facendo arrestare e perseguire gli uomini più in vista e fedeli alla causa del proletariato rivoluzionario. La borghesia che ha il beneplacito dei santoni di un partito socialista qualunque, è chiaro che fa il comodo suo, non una volta ma due.

Insaziabili quali sono, desiderano di ingoiare le nazioni sconfitte, cercando di renderle prima alquanto più palatabili mediante l'introduzione di una nuova forma di schiavitù. Gli sarà però impossibile riuscire. Un cadavere rimane un cadavere, e chiunque ne assaggi le sostanze velenose, deve perire.

Non faremo i nomi dei numerosi oscuri eroi, vittime degli ultimi mesi. Nomineremo un solo caso spaventoso. L'Unione Internazionale degli Ufficiali Postali, nei loro tentativi di salvare Oscar Levai, l'organizzatore degli Ufficiali Postali Ungheresi, ebbe l'ardire di contrastare Horthy. È stato sentenziato a morte quattro mesi e mezzo fa. Ebbene, per quattro mesi e mezzo fu tenuto incatenato nella cella, i suoi occhi fatti schizzare dall'orbita e tenuto sepolto vivo... Volatari si sentite oltraggiati, facete dei discorsi e domandate spiegazioni in parlamento. Egli come recentemente giustiziato.

## A te, lavoratore disoccupato!

Compagno, Sei tu senza lavoro? Sei tu uno di quelli che camminano per le strade di giorno in giorno, nella vana ricerca di un nuovo padrone? Sei tu uno dell'esercito della DISOCCUPAZIONE, uno dei milioni di lavoratori che ansiosi di vendere la forza delle loro braccia per procacciarsi la vita, non trovano un mercato? Se tu sei uno di questi (e non essendoci poi caderci qualsiasi minuto) noi abbiamo un messaggio per te; ascolta:

Leggete qui attentamente!

\$2769 DOLLARI DI DEFICIT DE "IL PROLETARIO"

Il 10. Febbraio la somma del deficit del giornale dei lavoratori italiani d'America arrivò a \$2769,00; col 10. marzo sorpasserà i TREMILA. E' una cifra enorme, essa pesa come la spada di Damocle sul nostro giornale e se i lavoratori, che fin qui contribuirono con slancio alla sua uscita, non interverranno coi loro aiuti IMMEDIATAMENTE, "IL PROLETARIO" SOSPENDERA LE PUBBLICAZIONI. Ricordatevi che la colpa non sarà di coloro che ne dirigono le sorti ma bensì degli abbonati e dei compagni tutti. La sospensione di "Il Proletario" vuol dire una vittoria di Burleson e di Palmer con tutti i loro sottocodardi dimostri la nostra impotenza e verremo a dar ragione alla borghesia che ci accusa d'incapaci e d'impotenti per non saper creare e mantenere una istituzione propria, un giornale proprio.

Intanto il pacifismo socialista tanto ben messo in evidenza a Livorno, ha gettato l'Italia nella braccia della reazione. La borghesia che ancora 6 o 8 mesi fa temeva gli elementi rivoluzionari della penisola, e non osava alzare un dito contro di loro, ora si sente sollevata, incoraggiata, rafforzata dal conservatorismo del Partito, e non perde tempo a perseguire a dritta ed a manca quanti osarono ed osano ribellarsi alla sua dittatura di classe, ed alle esose condizioni economiche che sono retaggio e conseguenza di questo dominio.

Questi sono i miracoli del socialismo italiano legalitario e schedaiolo. Le responsabilità per tali avvenimenti, non del sindacalismo rivoluzionario e del sindacalismo rivoluzionario che addossano direttamente al partito socialista. Chi non ricorda la propaganda di questo Partito inneggiante alla Russia ed alla rivoluzione, alla dittatura ed alla Comune socialista? Quante volte voi compagni d'Italia non avete sentito nei comizi o nei giornali di questo Partito, l'invocazione ed alato del tracollo imminente del sistema capitalistico e della necessità di una vasta preparazione rivoluzionaria? Ed ora? Ora il tradimento più nero vi ha lasciato nelle ampie braccia della reazione, ed i vostri petti robusti hanno subito l'oltraggio della mitraglia assassina. Ed il Partito se non lava le mani — come Pilato — della sua opera e della sua produzione passata, e il Congresso di Livorno se non torna sulle sue esportate e dolenti orme legalitarie.

Durante La Comune, era il capitalismo, nella sua primaveria, che ritolava la debole pianta del Socialismo infantile; oggi, nulla di meno, la rivoluzione proletaria che avanza, trionfante, quale un giovane Ercole, strozza il serpente che avvolgeva la sua culla. La prima fu la tragedia della classe operaia; l'ultima e l'ultima causa della restaurazione capitalistica.

Prodotto per profitto

La produzione oggi funziona a base di profitto; il profitto è la differenza che passa fra il salario pagato ai lavoratori come classe ed il ricavo della vendita dei prodotti del lavoro. Il lavoratore oggi riceve in media 15 soldi di salario per ogni Dollaro di valore che produce; gli altri 85 soldi vanno alla classe padronale. Questa accumulazione di ricchezza minaccia oggi di soffocare la società, poiché sotto il regime attuale non vi è più di disfare. I magnazzini sono pieni di merce che non trovano mercato; l'Europa che avrebbe potuto assorbire una parte di questi prodotti non può pagare. I capitalisti non tengono attive le loro industrie per carità e compassione; dunque,

Prodotto per profitto

La produzione oggi funziona a base di profitto; il profitto è la differenza che passa fra il salario pagato ai lavoratori come classe ed il ricavo della vendita dei prodotti del lavoro. Il lavoratore oggi riceve in media 15 soldi di salario per ogni Dollaro di valore che produce; gli altri 85 soldi vanno alla classe padronale. Questa accumulazione di ricchezza minaccia oggi di soffocare la società, poiché sotto il regime attuale non vi è più di disfare. I magnazzini sono pieni di merce che non trovano mercato; l'Europa che avrebbe potuto assorbire una parte di questi prodotti non può pagare. I capitalisti non tengono attive le loro industrie per carità e compassione; dunque,

OPERAI, ABBONATEVI AD "IL PROLETARIO" E' IL VOSTRO GIORNALE

Ma che il mondo sia impazzito? La gente deve crepare di fame perché ha prodotto troppo da mangiare? Durante la guerra lavoravamo notte e giorno; divenne un crimine stare in ozio e si istituirono le leggi contro gli oziosi. Si fanno le leggi per punire i lavoratori che non vogliono lavorare quando i padroni ne hanno bisogno delle nostre braccia, ma noi vi sono leggi per punire i padroni quando ci gettano nella disoccupazione.

Ma che il mondo sia impazzito? La gente deve crepare di fame perché ha prodotto troppo da mangiare? Durante la guerra lavoravamo notte e giorno; divenne un crimine stare in ozio e si istituirono le leggi contro gli oziosi. Si fanno le leggi per punire i lavoratori che non vogliono lavorare quando i padroni ne hanno bisogno delle nostre braccia, ma noi vi sono leggi per punire i padroni quando ci gettano nella disoccupazione.

Ma che il mondo sia impazzito? La gente deve crepare di fame perché ha prodotto troppo da mangiare? Durante la guerra lavoravamo notte e giorno; divenne un crimine stare in ozio e si istituirono le leggi contro gli oziosi. Si fanno le leggi per punire i lavoratori che non vogliono lavorare quando i padroni ne hanno bisogno delle nostre braccia, ma noi vi sono leggi per punire i padroni quando ci gettano nella disoccupazione.

UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI

# IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale. Organo Ufficiale. Dell'I. W. W.

Si Stampa a cura del Publishing Bureau. Dell'I. W. W.

Redazione ed amministrazione: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Abbonamento annuo \$2.00 — Semestre 1.00 — 5 soldi la copia.

so, La borghesia non vuole altro che un ministero socialista per fare meglio i suoi affari, e consolidare di più il suo potere. Così si finirebbe una buona volta di prendere in giro: il proletariato organizzato e le masse disorganizzate. Così nessuno più sarebbe illuso dall'inesistente rivoluzionamento di questo Partito Rivoluzionario che in cento occasioni ha fatto cilecca, ed il suo fallimento può dirsi completo. Rivoluzionamento che la stessa borghesia deride e beffeggia. Che Zinovieff ed i rivoluzionari veri d'Italia e d'altre terre non hanno mai preso sul serio.

E rivolgendoci alle masse operaie italiane noi diciamo: finitela con gli impostori social-democratici; finitela con gli alchimisti della politica del partito socialista. Il vostro posto di fede e di battaglia è nell'Unione Sindacale Italiana, bandiera fulgida di redenzione. Il vostro posto è in questa organizzazione che mai vi ha tradito e che vi ha sempre difeso. In questa organizzazione che vuole la rivoluzione, e la libertà e l'emancipazione della classe lavoratrice.

M. DE CIAMPIS

## COME SI PREPARA LA GUERRA CONTRO LA RUSSIA

### IL CAPITALISMO ALLEATO FALSIFICA EDIZIONI DEL "PRAVDA"

I mezzi sleali, vigliacchi che il capitalismo dell'intera usa contro la Russia dei Sovieti, non si contano più ormai. Lor signori non esitano a discendere al più basso gradino della vilta' umana. E per far conoscere ai lavoratori, i mezzi subdoli che la borghesia usa contro i compagni russi, ed è bene smascherare le loro manovre. Questa volta si tratta di un uso che è in voga da secoli fra la classe dei falsari e dei prepotenti, ed è quello di pubblicare cose proprie e poi attribuirle agli altri. Perciò, visto che la cartucce del passato, contro la Russia Operaia non hanno trovato termi ferma, hanno pensato di far stampare delle edizioni del giornale "Pravda", l'organo ufficiale della Repubblica e con falsi articoli di Lenin, Trotsky ed altri uomini del governo russo, far risultare che essi provocavano gli staterelli confinanti, che sono gli sbotti della famosa "pace" di Versaglini. Noi mettiamo in guardia il proletariato accio' che non si lasci ingannare ancora una volta dai vilissimi mezzi lioleschi del capitalismo. Gli operai sappiano che non è la Russia la provocatrice, ma bensì il capitalismo occidentale che da oltre tre anni si è scagliato ferocemente e con mezzi codardi, contro i lavoratori russi.

Ecco la notizia interessante:  
FALSI NUMERI DELLA "PRAVDA" IN CIRCOLAZIONE

Londra, 12 notte. — Il corrispondente da Mosca del Daily Herald telegrafa che si ha notizia che vengono messi in circolazione all'estero numeri della Pravda che sono completamente falsi e che contengono notizie tendenziose. Questi numeri pubblicano articoli attribuiti a Trotsky e ad altri leaders bolscevichi, che hanno un contenuto provocatore e minaccioso verso i popoli vicini. E' stato constatato in modo non dubbio che dai primi di gennaio la stampa capitalistica europea ha intensificato la sua campagna di calunnie contro la Repubblica dei Sovieti. Il presidente della delegazione polacca ha fatto rispedire al presidente della delegazione russa alcune voci, venute da fonte ignota, che affermano come la Russia abbia intenzione di rompere le trattative a Riga ed arrestare la delegazione polacca. Un radiotelegramma tedesco ha trasmesso queste voci agli Stati confinanti con la Russia. Pin' volte la Russia comunista ha dovuto accorgersi di queste bieche manovre tendenti soprattutto a diffondere la falsa voce di raggruppamenti di forze armate, da parte della Russia, lungo la frontiera per preparare nuove guerre.

Il corrispondente del Daily Herald da Mosca afferma che l'8 Congresso panrusso dei Soviet si occupa della cosa e procura di aprire gli occhi ai popoli occidentali circa l'origine di queste propagazioni tendenziose. La Russia non ha mai manifestato nemmeno la piu' lontana intenzione di volersi impegnare in nuove guerre. Occorre mettere in guardia l'opinione pubblica contro tutte le fucine di menzogne che popolano le città d'Occidente.

L'amministrazione de "IL PROLETARIO" manderà a chi ne fa richiesta le credenziali di collettore del giornale, ed i bollettari di ricevute.

I compagni che distribuiscono copie de "IL PROLETARIO" gratis dovrebbero in tanto in tanto fare delle sottoscrizioni per supplire alle spese del giornale, che a noi costa quattro soldi la copia.

## PER I SORDI LA PROPAGANDA ANTI-RIVOLuzionARIA ED ANTI-SOCIALISTA DEI SOCIAL-TURATIANI, IN ITALIA

Certi socialisti, e consideriamo soltanto gli operai e non gli altri invertiti, dicono che noi ci scagliamo un po' troppo ferocemente contro la ciurma turatiana dei contro-rivoluzionari del Partito Socialista Italiano. Codesti operai, accecati dalle chiacchiere dei loro leaders, credono, in realtà, che noi si ambisca a bisticciare coll'attaccare i pirottisti della politica. Ma se ciò pensano, sbagliano di grosso, perché noi non ne parleremo affatto se i mestatori del socialismo politico e collaborazionista non intratterranno il loro naso negli affari proletari e rivoluzionari. Ma gli è che essi se ne interessano troppo ed ogni volta che parlano ed intervengono commettono un'azione contro la nostra classe, cio' che non possiamo tollerare e tanto meno lasciarci passare.

Questa volta, si tratta di due messeri del Partito Socialista Ufficiale, che furono in Russia per 20 giorni uniti alla Commissione del suddetto partito compresa quella della Confederazione Generale del Lavoro. I due personaggi... insinuano fra i quali un deputato... massimista o ex, certo Gregorio Nofri e l'altro, un certo Fernando Pizzani, hanno dato alla carta Treves, un libro di circa 150 pagine in cui da cima a fondo calunniavano la Russia Rivoluzionaria, descrivendola coi più foschi colori. La prefazione fu fatta dal ben noto Pippo Turati, (quello dal peccato giovanile) che coll'aumentare degli anni, malgrado abbia fatto il pelo grigio, l'anima ed il vizio son rimasti sempre uguali.

E fin' che abbiamo ricevuto un numero dell'"Avanti", edizione romana, del 13 Gennaio, riproducendo un suo scampolo per far sapere, agli operai socialisti ingenui che si scandalizzano quando si accusa Turati e la gran parte dei leaders del Partito Socialista Ufficiale, tutti contro-rivoluzionari, se noi siamo o no sul giusto. Turati ha fatto una campagna o scusa contro la Russia, egli ha pubblicato lettere ed articoli dei contro-rivoluzionari, nella sua rivista "Critica Sociale" mentre poi, nei domizi fra gli operai, osa esprimerne la sua solidarietà morale con la Rivoluzione Russa.

Questo è lo scampolo dell'"Avanti", in un commento su quel libello:

## UN INVENTARIO AVVENTATO

I cittadini Gregorio Nofri e Fernando Pizzani sono stati venti giorni in Russia e ne sono tornati e hanno scritto in quattro e quattro Otto un bel libro nel quale, in poco più di 150 pagine, spacciano la Rivoluzione, i bolscevichi, il Comunismo. Scemmettiamo che se un ispettore governativo fosse stato mandato a compiere una inchiesta sull'azienda consortile nel Comune di Milano e a rendere precetto così alla spicciola, come essi hanno fatto con la Rivoluzione russa, se ne sarebbero grandemente meravigliati e offesi affermando, a giusta ragione, che in venti giorni non si fa neppure l'inventario di un magazzino di formaggio. Ma è tale e tanta la leggerezza con cui si giudicano da noi i più gravi e profondi avvenimenti della storia che è possibile dare un simile esempio che è avventatezza e trovare un nome come Filippo Turati che lo presenta autorevolmente al pubblico, come un terribile colpo di piccone portato al bolscevismo; e Turati è e vuole essere un marxista, cioè un socialista scientifico. Curiosa scienza questa che ricatta alla leggera — secondo il broncio — il documento che le viene da Tizio o da Caio. L'episodio che le è suggerito da Scarpino o da Propertio, e sopra questa parziale raccolta, necessariamente incompleta, unilaterale e quindi ingiusta, fonda il definitivo giudizio e pone il sigillo della dottrina! Così ecco il e due scrupolosi indagatori — che firmarono due mesi fa una apposita dichiarazione — scienzienza senza appello!

"Sarebbe massimo errore il ritenere che l'abbilione del blocco e la conclusione della pace possano — sia pure minimamente — mitigare la crisi delle materie prime... Nessun avvenimento esteriore può migliorare in questo campo lo stato delle cose. Quindi la Russia deve ricercare nelle sue energie la forza di trarsi dal baratro che si è scavato con le proprie mani".

In queste parole — a parte; lo ripetiamo, la contraddizione con quanto gli stessi due egregi uomini affermarono un giorno non lontano — è contenuto un concetto così gretto, così clericale, così reazionario, eminentemente antisocialista, da sbalordire. E' cosa da preti, proprio da preti, concepire gli avvenimenti di Russia come un baratro che i russi

si sono scavati con le proprie mani. E la frase di uno storico clericale come il Cantù, e l'insegna di uomini nuovi, insegna sopra tutto di socialisti e di marxisti; ed è per lo meno strano che Filippo Turati avvalli con la propria firma simile concezione storica che sa di canonica a cento miglia.

Povero socialismo scientifico! Povero marxismo!  
"La Russia come c" è un libro tendenzioso. Racoglie degli episodi isolati, analizza superficialmente una situazione appena scorta; non sa abbracciare in una sintesi alta e forte un periodo rivoluzionario. Gli autori parlano della Russia senza conoscerne la storia e la lingua. Sono dei ciechi e dei sordi e pretendono di giudicare tutto un moto grandioso che viene da tanto lontano, che ha tanti aspetti e tante cause mediate e immediate, che resiste fortemente a mille ostacoli e le cui conseguenze dureranno dei secoli. Ebbene, che ne dite volatili, dalle mani incallite, che applaudite ai vostri leaders e che li difendete quando si trattano come occorre trattarli? Non sarebbe ora di lavarvene le mani con tali esseri?"

## COME FUNZIONERANNO I GRUPPI ITALIANI NELL'I. W. W.

E' necessario spiegare ai compagni quale sarà l'andamento amministrativo degli aggruppamenti della F. S. I. recentemente trasferiti nell'I. W. W.

Secondo la struttura attuale dell'I. W. W., non necessita avere un numero considerevole di aderenti in una località per iniziare i lavori in pro della nostra organizzazione; anzi, si ritiene essere dovere di ogni operato che condivide i principi dell'I. W. W. di iscriversi ad essa anche se si è solo in una data località. Chiunque vuole aderire alla nostra organizzazione può farlo scrivendo ad "Il Proletario", 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Il primo passo che debbono prendere i compagni dei vari gruppi che stanno per entrare nell'I. W. W. è quello di riempire i moduli più spediti per l'applicazione ai membri. In seguito, debbono scegliere un compagno che funzionerà da DELEGATO VOLONTARIO dell'I. W. W. (E' dovere di esso una promessa come quella del Segretario di Finanza di un gruppo) su base a queste informazioni: l'ufficio di "Il Proletario" manderà nelle varie località le credenziali di delegati, le modiche tessere dell'I. W. W., bustarelle, etc.

I compagni che hanno la tessera della F. S. I. riceveranno in cambio quella dell'I. W. W. I membri nuovi debbono pagare \$2.00 per la tessera d'ammissione ed \$1.00 per il primo mensile.

Ogni delegato volontario riceverà un certo numero di tessere e bustarelle di cui dovrà darne conto precisa attraverso un RAPPORTO MENSILE. I principi amministrativi su cui funzioneranno i nuovi gruppi sono come segue: il delegato riceverà degli introiti attraverso le quote mensili di un dollaro, tasse di ammissione di due dollari, feste locali, etc. I conti della corrente di giornali e letteratura saranno mantenuti separati, nelle mani di un compagno appositamente scelto.

Il delegato farà le spese locali necessarie, che indicherà poi in forma riassuntiva nel RAPPORTO MENSILE. Sarà il bilancio fra ENTRATE ed USCITE e mancherà la differenza (meno una somma fissa per fronteggiare le spese del prossimo mese) al nostro ufficio. In teoria, è permesso ad un gruppo di spendere anche il totale dei fondi che coltiva, perché non vi è una percentuale fissa da pagare agli uffici delle varie Unioni Industriali, ma in pratica i gruppi nuovi dovrebbero provvedere a mandare questi dati met' delle somme riscosse dai MENSILI alla Centrale.

Nessun gruppo avrà il Charter se prima non abbia raggiunto il numero di VENTI soci della MEDESIMA INDUSTRIA; i gruppi senza Charter, però, funzioneranno ugualmente come Branchi.

In seguito, saranno spediti a tutti i delegati moduli per i RAPPORTI MENSILI, con spiegazioni in italiano su come essi debbono essere riempiti mensilmente.

I compagni tutti farebbero opera utile al movimento ed a loro stessi se leggessero con attenzione la COSTITUZIONE DELL'I. W. W., che si pubblicherà a puntate su "Il Proletario", e lopuscolo di Vincent St. John sulla STORIA, STRUTTURA E METODI DELL'I. W. W. che è uscita questa settimana.

## COMMISSIONE ESECUTIVA NAZIONALE

La Sezione Italiana dell'I. W. W. di Chicago, ha nominato il compagno Fred Stella, come membro della C. E. Nazionale. Il compagno Stella funzionerà come Segretario ed i compagni, i branches italiani dell'I. W. W. che avranno dei reclami da fare sul funzionamento dell'organizzazione oppure dei suggerimenti per sviluppare il nostro movimento invino le loro lettere all'COMMISSIONE ESECUTIVA ITALIANA  
1001 W. Madison St., Chicago, Ill. oppure F. Stella allo stesso indirizzo.

# Ora e sempre, per Sacco e Vanzetti

## IN NOME DELLA VITA PER SACCO E VANZETTI

Su, su, o operai, destatevi un momento dalla preoccupante ossessione utilitaria del giorno e venite a riscaldarvi il cuore al sole benedetto della giustizia umana, messa a duro, durissimo cemento dall'avidità prepotenza del danaro. Venite a scagliare in faccia allo straniero, il vostro pane sudato qualora egli pretenda d'imporre la schiavitù al vostro diritto al lavoro, annullando perfidamente ogni vostra facoltà di uomini pensanti. Liberatevi in uno scatto cosciente, dalle vecchie consuetudini scielite, che vi infrenano all'ubbidienza, e, nella legittima piechezza della vostra entità di esseri liberi, venite pure innanzi, a fronte alta, ad opporre alla mostruosa violazione della giustizia la vostra sacra reazione di difesa. Venite ad insorgere contro la brutalità sanzionata dalle leggi ed a far comprendere a governanti microcefali, che la loro persecuzione contro il libero pensiero trova un limite nella coscienza evoluta dei popoli, che, stretti in ampia solidarietà fraterna, sapranno imporsi anche con la forza onde altre infamie non vengano perpetrate in nome di una bugiarda necessità sociale. Che cosa rappresentano le leggi se non la forza organizzata del regime capitalistico contro la legittima protesta dei produttori della ricchezza, i quali debbono lasciare disingannare tacitamente a tutto profitto del privilegio? Dal momento che l'origine dell'uomo è comune chi mai potrà arrogarsi il diritto di dettar leggi per punire un suo simile? Non vi pare che a giudicare strettamente etico le leggi siano la più potente violazione del diritto umano, costringendo la volontà a sopportare con disagio e dolore un ordine di restrizioni inumane a solo fine di perpetuare e proteggere le disuguaglianze economiche, che creano l'eterno disidoro tra miseria e ricchezza? Se un infante stato di cose vi obbliga ancora dare quasi tutto il prodotto materiale delle energie del vostro corpo al detentore delle materie prime non è detto però che esista una legge la quale vi costringa a sottomettere nell'arbitrio del privilegio anche le potenze del vostro spirito, che sono pure ed immanenti.

Su, su, operai, destatevi! E' la voce del dolore umano, che vi chiama alla difesa del sangue. Non è tutto dentro in vita. Oltre i bisogni materiali c'è qual non so che d'infinitamente ineffabile che spinge le anime ad un mutuo consentimento d'innuere, in cui l'esistenza umana non viene calcata come una forza singola, egoisticamente spesa nello spazio; ma è ritenuta come un meraviglioso fenomeno di associazione per un significato supremo: il bene, unlen e sola finalità, che è allontana dal bestialismo atavico. Se le più erelenze del cuore hanno lasciato in voi un senso di commozione per tutti i sofferenti senza colpa quale ostacolo vi trattiene a porgere l'amica mano a due innocenti compagni; avvigliati al delitto dalla beffarda speculazione americana, che dinanzi al guadagno rinunzia volentieri ad ogni principio di umanità? In nome del rispetto alla vita, all'alba della sua redenzione sociale, noi domandiamo la solidarietà di tutte le coscienze evolute per combattere un sistema di leggi penali, che, conservando ancora in se' tutto lo spirito regressivo di una barbarie remotadisonora la civiltà presente.

Il caso Vanzetti e' tipico: scopre tutto il malvagio infingimento di questa giustizia, che, allontanando i suoi responsabili da ogni purezza di verità, si ispira soltanto all'arbitrio, provocato dal pregiudizio. E' l'abolizione del diritto di difesa per gli indeiderabili. Si tratta anzitutto di privare l'elemento italiano, ritenuto ingiustamente il più proclive alla delinquenza, di ogni risorsa di fiducia finanziaria alle leggi, le quali, intese in tal modo, diverrebbero privilegio di razza. Ed è appunto contro questa negazione di diritto ai benefici della civiltà che noi chiamiamo gli italiani a solenne protesta. Non è Vanzetti, non sono le sue idee che occorre difendere: è la vittima di questa sistema cui è doveroso strappare ad una sopravvivenza medioevale, la quale si eleva come un insulto contro il diritto delle genti. Noi, come tutti i popoli civili, abbiamo diritto di avere qui, in questi Stati Uniti, una figura giuridica di difesa e di responsabilità non adombrata né minorata da pregiudizio di razza o da passione politica; noi dobbiamo sentire uomini liberi in terre libere, partecipanti coscienti e non regressivi ad ogni ascensione civile dei tempi.

Su, su, operai, destatevi all'appello del dovere! Tutti per Vanzetti e per Sacco! Sono nostri fratelli, sono nostra carne. Tutti per la loro restituzione alla libertà, alla famiglia. E se lo struggimento per la lontananza dei piu' cari affetti del mondo, dalla mano tremante sotto la canizie paterna in segno di benedizione, al bacio tutto soffuso di lacrime della donna abbattuta, vi ha, qualche volta, amareggiato il cuore, ricordatevi allora che oltre oceano vi sono delle anime in pena per persone qui in preda a torture inaudite, delle anime innocenti, vittime della proterva ignoranza di chi crede di amministrare la giustizia con rigore, mentre poi essenzialmente sconsessa ogni fede,

inabissa ogni diritto pel codardo desiderio di fare opera di protezione verso il vampirismo capitalistico, che perfidamente impera.

MILES GLORIOSUS (Dr. Errico A. Scalzilli)

## I LAVORATORI D'ITALIA PER SACCO E VANZETTI

Il proletariato italiano ha preso a cuore la causa dei due militanti rivoluzionari: Sacco e Vanzetti, costituendo un Comitato d'Agitazione, composto dei seguenti individui: Arturo Garoti, Leone Mucci, Antonio Gramsci, Paolo Valera, Alberto Argenterii e Secondino Tranquilli.

Il deputato Caroti ha fatto le seguenti dichiarazioni: "Fra noi che abbiamo osservato le evidenze sul caso Sacco e Vanzetti, ci siamo convinti dell'innocenza di codesti uomini. Io conosco i pregiudizi che si sono fomentati contro di loro, non soltanto perché sono rivoluzionari, ma per il fatto che sono italiani. E' significativo il fatto, secondo il mio giudizio, che questo Comitato venga formato nel momento in cui il Partito si divide in due fazioni o forse in tre, per le varie tendenze e differenze interne. Ma di fronte a due compagni in pericolo di essere giustiziati ingiustamente le differenze di tendenza scompaiono, ed ognuno contribuisce con quello che può alla loro salvezza".

Noi siamo lieti che in Italia abbiano formato il suddetto Comitato e speriamo che giunga a rappresentare tutte le organizzazioni operaie rivoluzionarie e gruppi proletari onde iniziare una vera campagna fra le masse accio' che impongano il loro basta ai sistemi di procedura del capitalismo americano, contro Sacco e Vanzetti o gli altri compagni di tutte le nazionalità".

Vivvi, dunque la solidarietà internazionale dei lavoratori!

## IL PROCESSO SACCO E VANZETTI

Il prossimo 7 Marzo, nella corte criminale di Dedham, Mass., poche miglia distante da Boston, s'inizierà il processo

contro Sacco e Vanzetti. Questo processo sarà uno dei piu' sensazionali nella storia giuridica d'America. Le autorità dello Stato Massachusetts preparano il terreno per riuscire vittoriose onde inviare alla sedia elettrica i due lavoratori. I metodi che furono usati nei processi anti-proletari del passato; sono rispolverati e rimessi di moda anche in questo. Si tratta, da parte della magistratura del Mass., di voler far, trionfare l'ingiustizia, il falso e la prepotenza. E queste trionferanno se l'agitazione non verrà estesa, non solo in America, ma per tutto il mondo. Il proletariato deve pensare, che se Ettore Giovannitti furono assolti, il fatto non lo si deve accreditare alla benevolenza dei giudici ma bensì alla protesta formidabile dei lavoratori del mondo che riuscirono ad impressionare la giuria ed il capitalismo americano. Così fu pure nel processo di Haywood e Pettibone, nel 1907. Ma quando il proletariato, nelle altre occasioni non intervenne, oppure giunse in ritardo, i giudici colpirono senza pietà. Joe Hill, fu fucilato perché l'agitazione non impressionò la giustizia dei Mormoni del Utah. Ford e Surrh, dovranno uccidere nel penitenziario di San Quentin, Cal., se le masse non li ricorderanno e ne chiederanno la scarcerazione; Mooney e Illings, malgrado le rivelazioni dei testimoni dovranno perire in carcere, così pure Debs. ed una moltitudine dei compagni del grande processo contro l'I. W. W. di Chicago, che la corte suprema non libererà se manca la forza del proletariato ad imporre la sua volontà".

Da parte nostra invitiamo i lavoratori a promuovere comizi di protesta, non solo fra gli italiani ma bensì fra tutti gli operai di altre nazionalità. Quando verrà iniziato il processo si mandino centinaia e centinaia di proteste, di telegrammi al giudice della corte di Dedham ed al governatore Cox del Massachusetts. Però, piu' che altro, si miri a preparare lo masso per lo sciopero generale, se ciò fosse necessario, onde salvare la vita di due operai senza colpa.

Avanti, compagni d'America, d'Italia o del mondo, non permettiamo che il falso e la calunnia abbia il sopravvento in codesto processo.

la popolarità dell'I. W. W. fra le masse operaie adottandone il secondo nominativo — ONE BIG UNION, e lavorando nelle medesime industrie ed ambienti in cui l'I. W. W. va svolgendo la sua opera. A Lawrence, Mass., questa O. B. U. del Canada, si introdusse in base alla gloriosa tradizione lasciata dall'I. W. W. nelle agitazioni del 1912; la massa dei tentatori unionisti di Lawrence, in una recente riunione in seno alla Amalgamated Textile Workers, ha quasi dato la maggioranza dei voti per l'adesione all'I. W. W., ma i partigiani della O. B. U. si sono introdotti ad intorbidare le acque.

Oggi, mentre i minatori di carbone della Pennsylvania, memori di passato lotta, si orientano verso l'I. W. W., ecco vedere sparire la O. B. U. con una sua Convenzione chiamata per il 22 Febbraio ad Altoona, Pa., per organizzare i minatori! I compagni italiani di quelle località, che sono anima e corpo per l'I. W. W. si scrivono domandandosi: "Che cos'è questa O. B. U.?" E' la medesima cosa che l'I. W. W. E' essa diretta dalla nostra Centrale?

Ecco come si cerca di sfruttare la ingenuità degli operai! Noi diciamo ai compagni minatori della Pennsylvania: "Andate alla Convenzione della O. B. U., ma unicamente per protestare contro questo inganno, e se volete di vostra spontanea volontà, discutete le misure da prendersi per organizzarsi nell'I. W. W." Non vale la pena tentare di rompere la compagine della United Mine Workers per esperimenti che poco promettono; solamente quando la massa dei minatori seriamente e consapevolmente vuole militare nell'I. W. W. si penserà di fare il colpo decisivo. Per ora, lavoro tenace e costante di preparazione.

I lavoratori d'America debbono soprattutto diffidare dei rivoluzionari FACILISTI, la via dell'emancipazione operaia è una via DIFFICILE, una via su cui si avanzano con sacrifici enormi. Il proletariato d'America non avrà dato segni di alcuna maturità rivoluzionaria sino al giorno in cui non avrà COERCITIVAMENTE FATTO INGOIARE IL PREAMBOLO DELL'I. W. W. AL CAPITALISMO AMERICANO. ANGELO FERRIGNO

## AVVISO!

I compagni che desiderano vecchie copie de "IL PROLETARIO" da distribuirsi come campioni possono averle gratuitamente (pagando le spese di express) rivolgendosi ad "IL PROLETARIO", 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

AGLI ABBONATI

Se il numero sulla fascetta del vostro giornale è inferiore a 55, il vostro abbonamento è scaduto; pagatelo.



